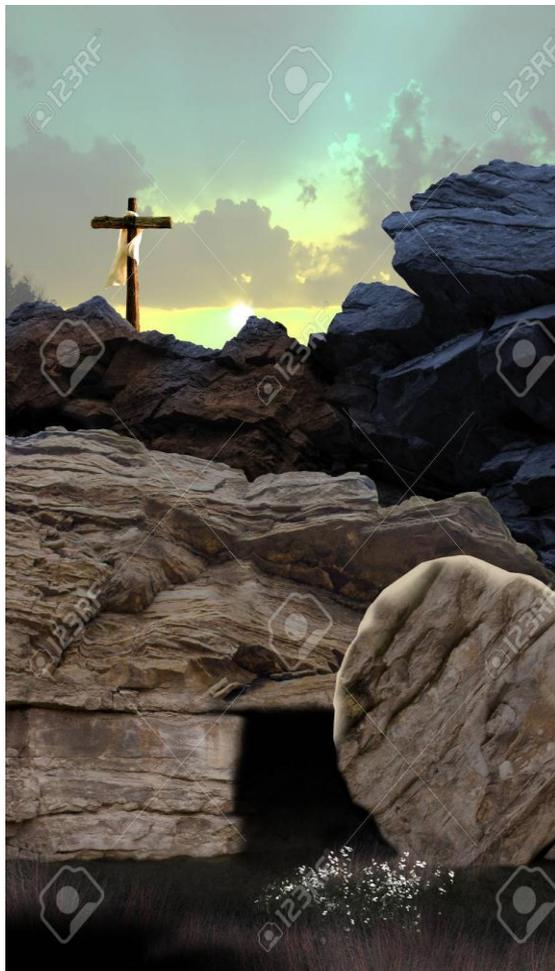


Parrocchia San Roberto
Taranto



CATECHESI
QUARESIMALE
PER ADULTI
2020



Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce. Vieni, padre dei poveri; vieni, datore dei doni; vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo. Nella fatica, riposo, nella calura, riparo, nel pianto, conforto.

Luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza, nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, raddrizza ciò ch'è sviato.

Dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano i tuoi santi doni. Dona virtù' e premio, dona morte santa, dona gioia eterna.

1. RITORNARE ALLE RADICI DELLA FEDE

La Santa Quaresima, che ha inizio il mercoledì delle Ceneri con la consegna dell'austero *segno* sul capo del cristiano, è un appuntamento di particolare importanza, che la Chiesa rinnova annualmente, per la crescita di ogni battezzato nella fede in Dio creatore e Padre: per quaranta giorni lo sollecita ad una maggiore responsabilità e consapevolezza di vita cristiana in preparazione al *Paschale Sacramentum*.

La morte e Risurrezione di Cristo, infatti, costituiscono il centro della storia della salvezza; tutto, partendo dalla creazione, prepara a questa iniziativa salvifica di Dio; in questo modo: «la Croce opera una separazione tra fede e incredulità – *come afferma Moltmann* – e ancor più tra fede e superstizione». Diventa indispensabile per il credente recuperare, quasi come in un allenamento continuo, le radici della fede, per ritrovare la luminosità della sua originale identità, nata dalla Croce e Risurrezione di Cristo, e spesso scaduta in un'opaca incredulità fatta di tiepidezza e prassi di vita superstiziosa.

Alla celebrazione di un evento fondante per la vita di fede, come la Pasqua di Cristo, non può mancare al cristiano una preparazione lunga e approfondita che rappresenti per eccellenza il momento favorevole, il giorno della salvezza (cf. 2 *Cor* 6, 2), l'occasione particolarmente propizia per lasciarsi riconciliare con Dio (cf. 2 *Cor* 5, 20).

Un tempo liturgico, la Quaresima, che rappresenta il punto culminante annuale di quel cammino di conversione e di riconciliazione, con il Padre e con i fratelli, che il Vangelo propone a tutti i credenti per «crescere nella conoscenza del Mistero di Cristo e testimoniare con una degna condotta di vita», ma, anche, per confermare la propria adesione al Maestro annunciando, con rinnovato slancio, il Suo Mistero di *morte-risurrezione-ascensione al cielo*: «*Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici*» (*Gv* 15, 13).



In Cristo Gesù, nella verticalità e orizzontalità della sua Croce, Dio e il prossimo sono diventati unità, ma l'uomo nella sua superficialità esistenziale dimentica o l'una o l'altra dimensione e, talvolta, nel peggiore dei casi, come lo ricordano la storia dei singoli uomini o gli eventi del mondo, l'essere umano è noncurante di ambedue.

La Quaresima, occasione provvidenziale di conversione, aiuta a contemplare questo stupendo Mistero d'amore: *«Dio ha tanto amato il mondo da mandare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna»* (Gv 3, 16).

Questo itinerario liturgico costituisce un aperto richiamo della Chiesa ad un effettivo ritorno alle radici della fede, perché il cristiano, meditando sul dono di grazia incalcolabile che è la Redenzione operata da Cristo, sia in grado di venire fuori dal disimpegno, nello scegliere e nel fare il bene, nel quale può cadere, per la sua umanità ferita dalle conseguenze del peccato originale, di prendere coscienza che, invece, può orientarsi verso il bene, con l'aiuto costante della grazia pasquale, e che tutto nella sua esistenza di fede è un dono che gli è messo a disposizione per amorevole iniziativa divina.

Il tempo quaresimale *aiuta* il fedele, con il suo cammino liturgico di *cinque settimane*, a prendere consapevolezza della fragilità della condizione umana dinanzi alla mai esaurita convinzione dell'uomo di auto-realizzarsi.

Il cammino quaresimale *ripropone* a ciascun battezzato la responsabilità morale che ha come creatura di Dio, con l'invito esplicito ad abbattere le difese umane che sono sempre pronte all'auto-justificazione e alla colpevolizzazione degli altri.

La liturgia quaresimale, *mette* il cristiano a confronto con la *Parola di Dio* per far comprendere le esperienze di povertà spirituale che l'uomo realizza nella sua esistenza a causa della *contraddizione*, che permane nel suo cuore a motivo del peccato originale.

La Quaresima, soprattutto, *prospetta* la possibilità reale della Redenzione che la Croce e la Risurrezione di Cristo offrono a tutti gli uomini che oggi sono sempre più impregnati di quella cultura che insinua nell'uomo il rifiuto di essere salvato da un altro, anche se si tratta di un *Altro* con la A maiuscola.

2. RITORNO IN SE STESSI



L'intero capitolo quindicesimo del Vangelo di Luca è dedicato alla rappresentazione dell'amore misericordioso di Dio. In esso possiamo leggere le parabole del *figlio prodigo*, della *pecora perduta* e della *moneta smarrita*. Prototipo di ritorno al Padre, quindi percorso di vera conversione, è la parabola del figlio prodigo (cf. *Lc 15, 11-32*).

Un particolare importante, di questo rientro del figlio verso la casa paterna (cf. *Lc 15, 20*), è sottolineato, nella pericope evangelica, da una espressione molto significativa: *ritornò in sé* (cf. *Lc 15, 17*).

Fintanto che il *figlio prodigo*, di abbandono del padre e di sregolatezza, ebbe *sperperato* tutto vivendo in modo dissoluto (cf. *Lc 15, 13*) e sperimentato fino in fondo la separazione dal padre, la sua vita appariva tutta scorrevole, con attorno emozioni e frastuono di lusinghiere suggestioni che lo isolavano anche da se stesso, proiettandolo in una continua esistenziale ricerca di novità.

Solo quando il *figlio* ritornò in sé fu in grado di sentire la nostalgia del padre e iniziò la sua conversione, un'inversione concreta di marcia dal suo ménage quotidiano, ritornando dal padre *prodigo* d'amore e di misericordia.

La Quaresima, con la sua struttura liturgica e con il messaggio che nella sua prassi consolidata ci trasmette, è il tempo annuale della Chiesa che viene, a proposito, incontro al cristiano per sostenerlo nel rientrare in se stesso e aiutarlo nell'avvio a una vera conversione.

Sant'Agostino esprime in maniera incisiva la necessità di questo rientro in sé in una suggestiva pagina delle *Confessioni*, che lui ha vissuto in prima persona per incontrare realmente Dio: «*Tardi ti amai, bellezza così antica e così nuova, tardi ti amai. Sì, perché tu eri dentro di me e io fuori. Lì ti cercavo. Deforme, mi gettavo sulle belle forme delle tue creature. Eri con me, e non ero con te*» (AGOSTINO, *Confessioni*, X, 27).

L'uomo, infatti, è molto preso dai problemi di ogni giorno, proiettato verso innumerevoli progetti per il futuro, impegnato per le tante preoccupazioni che dirigono la sua attenzione nelle direzioni più diverse, da sentirsi smarrito e con un profondo vuoto interiore. L'esistenza umana si è soliti, non a caso, paragonarla ad una corsa affannosa.

L'ambiente, poi, dove si sviluppa la vita quotidiana non collabora molto al progresso armonico dell'equilibrio psicofisico dell'uomo.

Capita, a molti, di puntare tutto nella propria vita sull'economia, però questa pseudo certezza in alcune circostanze lascia, per i suoi risultati imprevedibili, confusi e con conseguenze negative che spesso sono dinanzi agli occhi di tutti sia per l'occupazione che per il vivere quotidiano.

Molti cercano di trasformare in meglio la loro vita mediante il gioco della lotteria e, altri ancora, affidandosi ai consigli di maghi e persone che millantano poteri extrasensoriali. Il vivere sociale poi, se osservato attentamente, non è foriero di grande stabilità per i cambiamenti così repentini del vivere e del pensare comune.

I singoli e la società odierna, infine, non si confrontano più, nella maggior parte dei casi, con la Parola di Dio, ma hanno altri punti di riferimento che talvolta non sono neppure in sintonia con la legge naturale: una società che in modo subdolo e indolore insinua sempre nuovi bisogni e crea nuove insoddisfazioni.

Alla base di questa visione di vita c'è la secolarizzazione, che si presenta nelle culture come impostazione del mondo e dell'umanità senza riferimento alla Trascendenza, invade ogni aspetto della vita quotidiana e sviluppa una mentalità in cui Dio è, di fatto, assente, in tutto o in parte, dall'esistenza e dalla coscienza umana.

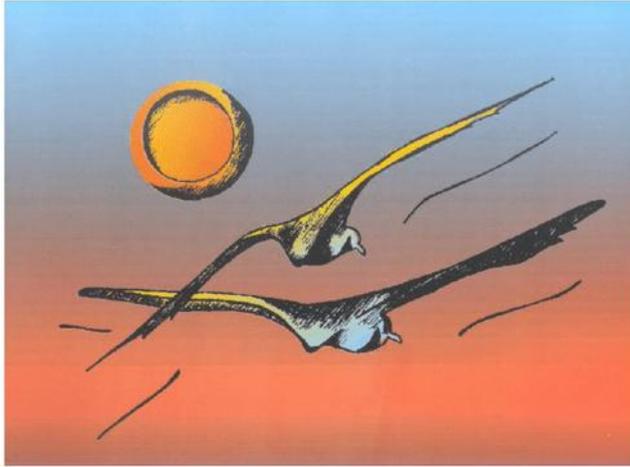


3. NOSTALGIA DEL PADRE

L'uomo dimostra, con il suo stile di vita frenetico e confuso, di non essere più attento alla ricchezza della vita interiore, al raccoglimento, o, se prendessimo ad esempio un atleta, dovremmo dire con un termine alternativo, alla concentrazione.

L'individuo, nella società contemporanea, fa esperienza del vuoto interiore che s'impegna a riempire con una vita convulsa, che lo proietta in una continua ricerca esistenziale e di novità, e marcatamente chiassosa, poiché gli impedisce, fino a quando dura, di non percepire nulla neppure se stesso. L'uomo tenta, in questo modo, di non riconoscere il vuoto interiore in cui vive, provando istintivamente a rimuoverlo per proiettarsi fuori da se stesso e inseguire, pertanto, quelle forme che tutti conoscono del culto dell'immagine. Cerca, infine, nell'auto-realizzazione il proprio successo, il proprio prestigio: dimentica di essere creatura.

Sant'Agostino ci aiuta a riflettere su questa condizione dell'uomo, con le parole di un suo discorso e la testimonianza esemplare della sua esperienza di vita: *«Rientrate nel vostro cuore! Dove volete andare lontani da voi? Andando lontani vi perderete. Perché vi mettete su strade deserte? Rientrate dal vostro vagabondaggio che vi ha portato fuori strada; ritornate al Signore. Egli è pronto. Prima rientra nel tuo cuore, tu che sei diventato estraneo a te stesso, a forza di vagabondare fuori: non conosci te stesso, e cerchi colui che ti ha creato! [...] Rientra nel cuore: lì esamina quel che forse percepisci di Dio, perché lì si trova l'immagine di Dio; nell'interiorità dell'uomo abita Cristo, nella tua interiorità tu vieni rinnovato secondo l'immagine di Dio»* (AGOSTINO, *In GV*, 18, 10).



Il cammino quaresimale, nei suoi vari momenti, ci parla di questa interiorità da riscoprire, invitando il cristiano a percepirne tutta la ricchezza di vita e di esperienza spirituale, per avere in questo modo coscienza della nostalgia del Padre e della bellezza di vita in pie- nezza che ne scaturisce abitando nella sua *Casa*. Ma, soprattutto, trasmette un messaggio educativo, che viene dalla scuola della *Sapienza divina*, per raggiungere un concreto equilibrio di vita interiore: «*Ispira le nostre azioni, Signore, e accompagnale con il tuo aiuto, perché ogni nostra attività abbia sempre da te il suo inizio e in te il suo compimento*».

L'autentico rientro in sé del cristiano lo apre al *Dio-creatore* e di conseguenza alla conversione, che non è il prodotto, ancora una volta, di un'autorealizzazione dell'uomo, ma è dono di Dio per chi decide di andare con Lui, sul suo cammino. La conversione consiste essenzialmente in questa decisione, che l'uomo cessa di essere il suo "*proprio creatore*", cessa di cercare soltanto se stesso e la sua autorealizzazione, ma accetta la sua dipendenza dal vero Creatore, dall'amore creativo: accetta che questa dipendenza sia la vera libertà e che la libertà dell'autonomia emancipatasi dal Creatore non sia libertà, ma illusione, inganno. [...] La conversione esige che non solo generalmente, ma giorno per giorno, nelle piccole cose, la verità, la fede, l'amore diventino più importanti della nostra vita biologica, del benessere, del successo, del prestigio e della tranquillità della nostra vita. [...] Accettando questa priorità della verità seguiamo il Signore, prendiamo la nostra croce e partecipiamo alla cultura dell'amore, che è la cultura della Croce.

1

Il cristiano in Quaresima, *di giorno in giorno e di domenica in domenica*, si dispone all'ascolto attento della Parola, unico strumento che apre il cuore dell'uomo e l'intelligenza di fede, e si prepara all'incontro con Gesù maestro, perché la sua Pasqua possa diventare, con un'autentica conversione e cambiamento di vita, la Pasqua di ogni discepolo.

La Quaresima, infatti, è l'unico tempo liturgico al quale la Chiesa riconosce la qualità di *sacramentum*, cioè segno e tempo efficace per il pentimento e la conversione.

La liturgia della Chiesa porta così la Quaresima molto al di là della sola dimensione ascetica per attribuirgli quella sacramentale e in quanto *sacramentum*, dunque, essa realizza ciò che significa.



2

Il Lezionario è lo strumento messo nelle mani del battezzato perché continui ad annunciare ed a narrare, nell'assemblea liturgica, la storia della salvezza nel tempo della Chiesa e permette al popolo di Dio – stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa (cf. 1 Pt 2, 9) – di celebrare il memoriale del mistero di salvezza. «Una memoria quella del Lezionario, che impegna nel presente, in vista di un compimento futuro già radicalmente realizzato nella celebrazione dei santi misteri».

3

La Sacra Scrittura in tutte le sue fasi, infatti, è annuncio della salvezza e la liturgia, in tutti i suoi momenti, è avvenimento di essa sul piano rituale. Questo permette di capire due importanti realtà: innanzitutto che la liturgia, perché avvenimento di un annuncio, esige la lettura della Sacra Scrittura non a scopo edificatorio, ma perché la Parola di Dio è una componente indispensabile della liturgia cristiana.

La seconda riflessione è legata al fatto che la liturgia è sempre rivelazione in atto, in quanto costituisce il momento in cui la Parola diventa carne e abita tra noi.

4

L'ordinamento del Lezionario quaresimale per le cinque domeniche di Quaresima è caratterizzato dall'uso di tre letture e un salmo ed è organizzato secondo un ciclo triennale. La lettura del Vangelo costituisce il culmine della stessa liturgia della Parola. Le altre letture, proclamate secondo l'ordine tradizionale, cioè dall'Antico al Nuovo Testamento, preparano l'assemblea radunata, nel giorno del Signore, all'ascolto del Vangelo.

5

Questo itinerario domenicale triennale verso la Pasqua ha, nella liturgia della Parola della I e II domenica di Quaresima, due punti fermi iniziali – che sono uguali nei tre anni (A-B-C) – con cui il discepolo possa mettere a confronto la propria esistenza cristiana: *la tentazione di Gesù*, e la sua *Trasfigurazione*.

A questi due primi appuntamenti domenicali segue, nel cammino quaresimale della comunità cristiana riunita in assemblea liturgica, un ciclo triennale di tre domeniche: anno A-B-C.



6

L'anno A presenta i *temi battesimali* propri dell'antico Lezionario romano e pone il credente dinanzi ad un itinerario battesimale da ripercorrere con i lunghi brani che propone, tratti dal Vangelo di Giovanni, dell'*incontro di Gesù con la Samaritana* (cf. Gv 4, 5-42), la *guarigione del cieco nato* (cf. Gv 9, 1-41) e la *risurrezione di Lazzaro* (cf. Gv 11, 1-45).

L'anno B propone un cammino quaresimale *crisocentrico* con una serie di testi incentrati sul mistero della Croce: il *segno del Tempio distrutto e riedificato* (Gv 2, 13-25), il *dono di Cristo innalzato sulla croce* (Gv 3, 14- 21) e l'*Ora di Gesù* (Gv 12, 20-33).

L'anno C prospetta, al cristiano proteso verso la Pasqua, una *Quaresima penitenziale* mettendo in risalto l'amore misericordioso di Dio attraverso le pericopi evangeliche della *pazienza di Dio* in attesa della conversione dell'uomo (Lc 13, 1-9), del *figlio prodigo* (Lc 15, 1-3.11- 32) e del *perdono all'adultera* (Gv 8, 1-11).



1. **La Domenica** delle Tenzazioni
2. **La Domenica** della Trasfigurazione
3. **La Domenica** dell'Acqua della Sapienza
4. **La Domenica** della Luce che illumina ogni uomo
5. **La Domenica** della vita che vince la morte

